

La Sicilia 30 Agosto 2017

Grasso: “Denunciare il racket per onorare Libero Grassi”.

Palermo. Libero Grassi pietra miliare della lotta al racket. Il coraggioso imprenditore che si oppose ai boss del pizzo e che per il suo "no grazie, non pago" è stato ucciso da Cosa nostra 26 anni fa, è stato ricordato a Palermo con una serie di eventi che si sono svolti nell'arco della giornata.

«La città di Palermo - ha detto il sindaco Orlando - ricorda un grande uomo che voleva affermare il diritto di essere imprenditore in terra di mafia, diritto che gli è stato barbaramente negato dalla violenza, dal silenzio e dall'omertà in un tempo in cui la mafia aveva ancora il volto delle istituzioni. Oggi sicuramente quel tempo è alle nostre spalle - ha continuato Orlando - e anche se la mafia esiste ancora, non ha più il volto delle istituzioni e gli imprenditori onesti non vengono più lasciati soli. Il recupero del grande e splendido parco a lui dedicato ad Acqua dei Corsari è un modo per ricordare Libero Grassi e anche le bellezze di questa terra, libere finalmente dall'ipoteca mafiosa».

E' stato rinnovato il cartello che ogni anno la famiglia Grassi scrive a stampatello. In via Vittorio Alfieri si è svolta la cerimonia di commemorazione nel luogo in cui l'imprenditore è stato ucciso.

Nel luogo dell'eccidio c'erano i figli dell'imprenditore Alice e Davide, il nipote Alfredo, il presidente del Senato Piero Grasso, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il prefetto di Palermo Antonella De Miro.

Subito dopo avere depositato la corona di fiori la manifestazione è proseguita al Bar Aurora in via Buonriposo a Palermo. Qui si è svolta una colazione di consumo critico e solidarietà al titolare che ha denunciato il pizzo.

“E' importante continuare a ricordare Libero Grassi - ha dichiarato il presidente del Senato, Pietro Grasso - per quello che ha rappresentato, non solo per essersi ribellato al pizzo ma, soprattutto, per avere fatto una campagna contro chi pagava il pizzo. Questa è stata la cosa che più ha infastidito Cosa nostra, perché Grassi stava diffondendo tanti proseliti nella sua denuncia - ha detto Grasso - Ecco il motivo per il quale lo dobbiamo ricordare sempre di più - ha continuato Grasso - e considerarlo un esempio da imitare. Libero Grassi ebbe il coraggio di non piegarsi, di non voltare lo sguardo, di non arrendersi ad una pratica lesiva della dignità economica e morale degli imprenditori”.

“Il fenomeno del racket del pizzo non è scomparso e le denunce delle vittime sono diminuite - ha proseguito Grasso - bisogna analizzare se le denunce sono diminuite perché il fenomeno è in calo, e noi lo spereremmo, ma c'è anche l'ipotesi che ci si adegua sempre di più a questa situazione che non assume più le caratteristiche di violenza e pressione del passato. Come se si volesse agire in uno stato di silenzio di non fare parlare del fenomeno per cercare di riprendere le fila di questo fenomeno.

Non si assiste più ad attentati incendiari, lo stesso metodo dell'attak non è più usato come una volta. "E' probabile che Cosa nostra si sia rivolta dal racket del pizzo verso altre forme di approvvigionamento economico come il traffico di droga. Queste sono delle ipotesi che si vanno facendo sul fenomeno. Ma le indagini continuano. L'impressione è che o c'è una desistenza verso coloro che possano ipoteticamente denunciare anche perché la repressione ha funzionato”.

Tappa palermitana per il commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, il prefetto Domenico Cuttaia. Il prefetto ha partecipato alle cerimonie commemorative e poi ha convocato in Prefettura il comitato di solidarietà che si riunisce in via ordinaria a Roma con cadenza settimanale.

«Le vittime del pizzo denuncino i loro estorsori - ha detto Cuttaia - lo Stato sarà sempre al loro fianco. Noi siamo oggi a Palermo per fare proprio questo appello ai cittadini».

Leone Zingales